

## Viaggio dallo spread alla terra

*di Giuseppe Raspadori*

Brusco risveglio. Quando eravamo bambini ragionavamo da bambini, diceva Paolo, ora non più, non è più possibile: il debito pubblico non è un numero, una cosa astratta, scopriamo che riguarda concretamente, molto concretamente, ciascuno di noi.

Dire che duemila miliardi equivalgono a quarantamila euro a cranio, compreso Francesco mio nipote di pochi mesi, non è un gioco matematico ma il computo delle tasse in più e dei servizi in meno di cui dobbiamo velocemente prendere atto.

Ai debiti dello Stato dobbiamo poi aggiungere anche quelli eventuali della Provincia (diretti o in capo alle S.p.A. di sua emanazione) e del Comune: tutti i nodi stanno per venire al pettine e, quando le casse sono vuote, i tagli ed i prelievi diventano forzosi. Su di noi. Su chi altrimenti ?

I debiti ed i bilanci pubblici non sono cosa che riguardano, come ingenuamente ci illudevamo fino a ieri, le ragionerie degli enti, come se il denaro pubblico fosse un flusso inesauribile, di cui tenere il livello e gli argini al più sotto controllo. Già, come un torrente di montagna, e i ragionieri come guardie forestali. No, sarà anche quella una sensazione veramente amara, scoprire un giorno la liquefazione dell'ultimo ghiacciaio. E a nulla potranno le guardie forestali, come oggi i ragionieri, se non impareremo a governare meglio il ben di Dio che cade dal cielo con le piogge. Sprecare l'acqua sarà molto peggio dello spreco odierno dei soldi delle nostre tasse.

È una esperienza forte quella che sta avvenendo, che ci insegnerà molto.



*fotografia di Martina Angarano*

Mi fanno ridere quegli operatori commerciali che dicono "ha da passà 'a nuttata", che per star dal lato del sicuro, per esorcizzare l'incomprensione di quanto tutti stanno vivendo, citano, saputi, la crisi del '29, per dir di un mostro che, comunque sia, è stato domato; gli operatori, insomma, ed anche tanti politici forse hanno fretta, sembra che conoscano solo le poche ore delle notti d'estate, non sanno immaginare l'aurora boreale. Sarebbe mille volte meglio e assai più realistico.

E giorno dopo giorno sentiamo parlare di default, nel senso di fallimento, di Comuni, Province, Stati: saltano le tredicesime, vengono tagliati gli stipendi, anche le indennità di disoccupazione. Non ti dico poi servizi e previdenze.

Forse è proprio per l'incredulità di fronte ad un fenomeno, la crisi, che ci chiede di cambiare l'intero mondo dei modi e dei consumi a cui da decenni eravamo abituati, che la classe politica, invischiata nei propri privilegi, sta fallendo, tutta, nel ruolo di comprendere e guidare. A menar la danza, visibilmente, è la forza, mai conosciuta nella sua attuale ampiezza, dei mercati della speculazione finanziaria. Sorprendente per tutti, dall'ultimo greco alla signora Merkel, passando per i Monti e per i Draghi. Le loro previsioni non valgono le ventiquattro ore di una giornata. Gli scudi e le loro barriere di difesa sono come castelli di bimbo in riva al mare.

Dopo che per mesi hanno messo al primo posto la moneta ed il controllo dello spread, oggi ci dicono che non conta niente, che bisogna tornare all'economia reale, all'industria, a coltivar la terra. Che forse è vero, come ha scritto Zulberti, che bisogna ripartire proprio dalla terra. Ma sentirlo dir da Monti....., comunque non mi pare una brutta prospettiva, e per questo, appunto, non riesco ad essere pessimista. Penso che sia una buona occasione per dedicarci a coltivare se non la terra le nostre relazioni, gli amici, gli amori. I sentimenti producono sempre buone idee. Spesso anche nuove. L'unica cosa che considero tempo perso è ragionare sulla politica nazionale, proprio non ci riesco, e non è allergia...